



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2007 - 0022742 del 13/08/2007

ENEL Produzione S.p.A.
Direzione Generazione
ed Energy Management
Viale Regina Margherita, 125
00198 ROMA

Pratica N.

Ref. Mittente:

p.c.

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali
Dipartimento per i Beni Culturali
e Paesaggistici
Direzione Generale per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
Via di San Michele, 22
00153 ROMA

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per l'Energia e le
Risorse Minerarie
Ufficio D1
Via Molise, 2
00187 ROMA

Regione Veneto
Direzione Tutela Ambientale
Servizio VIA
Calle Priuli, 99
30121 VENEZIA

Regione Emilia Romagna
Assessorato Ambiente
Servizio Valutazione Impatto,
Promozione e Sostenibilità Ambientale
Via dei Mille, 21
40122 BOLOGNA

OGGETTO: Procedura di valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 6 della legge 08/07/1986, n. 349, relativa al progetto della Società ENEL Produzione S.p.A. di conversione a carbone della esistente centrale termoelettrica a olio combustibile localizzata in Comune di Porto Tolle (RO) - località Polesine Camerini.

Ufficio Mittente: MATT-DSA-VIA-IE-00
Funzionario responsabile: arch. Carmela Bilanzone tel. 06 5722 5935
DSA-VIA-IE-01_2007-0094.R04.DOC

Con nota del 31/5/05, assunta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n.DSA-2005-14038 la Società ENEL S.p.A. ha presentato ai sensi dell'art.6 della L.349/86 istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di cui alla Legge 55/02, relativamente al progetto di conversione a carbone della centrale termoelettrica ad olio combustibile da 2.640 MWe, ubicata nel comune di Porto Tolle (RO) – località Polesine Camerini.

L'istanza sopra detta è stata assegnata in data 25.07.2005, per la relativa istruttoria tecnica di merito, al gruppo istruttore della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale composto dai seguenti Commissari; Ing. Mario Massaro (Referente), dott. Cesare Mastrocola, dott. Carlo Tersigni, dott. Cesare Donnhauser. Dal 24.06.2006 il gruppo istruttore ha operato senza l'apporto del dott. Mastrocola a seguito delle dimissioni dallo stesso formalizzate in tale data.

In data 23.07.2007 il gruppo istruttore ha illustrato all'Assemblea plenaria della Commissione V.I.A. una proposta di parere che è stata discussa, emendata ed infine approvata dall'Assemblea con l'astensione del rappresentante della Regione Veneto.

Dalla lettura del documento approvato dall'Assemblea plenaria possono evidenziarsi alcuni elementi di criticità come di seguito specificato.

Per quanto riguarda l'uso della risorsa idrica e degli scarichi, pur rilevando che, secondo il proponente, nulla cambierà in merito al regime di concessione attualmente in essere, si ritiene debbano essere considerati gli effetti sia dell'attuale trend di riduzione della portata idrica del Po sia dell'accertata risalita del cuneo salino. In particolare si ritiene che, per quanto già evidenziato nel corso dell'istruttoria tecnica ciò possa comportare una potenziale situazione di criticità per l'ambiente idrico della Sacca del Canarin, in cui è ubicato il canale di adduzione dell'acqua. Comunque, si ritiene necessario che venga chiarita la prevista evoluzione naturale della Sacca e vengano valutati gli effetti ambientali degli interventi necessari ad evitare, in linea con la pianificazione territoriale, il progressivo interrimento e la formazione di scanni.

Si ritiene quindi che , l'intero assetto del ciclo di presa e scarico deve essere strettamente connesso agli interventi previsti nella Sacca del Canarin, che non vanno quindi visti come semplice opera di compensazione, ma come interventi in parte funzionali al progetto stesso e in parte alle stesse strategie di gestione dell'area deltizia. Non sono stati forniti, al momento, tutti gli elementi necessari per una valutazione complessiva del problema, che, in quanto relativo ad una zona terminale del delta sede di fenomeni morfologici ed ecosistemici in rapida evoluzione, è di particolare criticità.

La considerazione che l'attuale centrale ad olio combustibile è in esercizio da oltre 30 anni non può essere adottata come un elemento a sostegno della opportunità di



mantenere una installazione energetica di tale rilevanza nell'area del Delta, tenuto conto dell'importante valenza ambientale della stessa. Non è stato possibile identificare indagini su scala vasta estese all'intero Delta da cui sia possibile evincere in modo chiaro il livello di correlazione, anche in termini quantitativi, tra l'esercizio della centrale termoelettrica ed eventuali danni e mutazioni indotti a carico degli ecosistemi e degli habitat deltizi.

Per quanto riguarda il problema del trasporto dei combustibili, delle altre materie prime e dei residui di produzione, pur avendo verificato la fattibilità tecnica dell'accesso dal Po di Levante, non sono state fornite le indicazioni più dettagliate richieste in sede di istruttoria tecnica sia riguardo l'accesso dalla Laguna di Barbamarco, sia sulla descrizione delle opere di difesa della Bocca Sud, sia sullo studio dell'influenza sul trasporto dei sedimenti e sugli eventuali fenomeni erosivi.

In relazione alla combustione di biomasse, pur non sussistendo ragioni ostative al loro utilizzo nei termini dichiarati (e nel rispetto delle norme vigenti al riguardo), si riscontra la necessità, peraltro non direttamente in capo al proponente, ma soprattutto alla Regione, di una valutazione attenta in merito alla provenienza delle stesse, allo scopo di evitare un bilancio ambientale ed energetico complessivamente negativo, ovvero l'attivazione di colture su vasta scala tali da compromettere gli equilibri connessi all'uso del territorio, oltre che da indurre meccanismi di incentivi, anche economici, non adeguati all'obiettivo.

Infine e per quanto ciò possa avere rilevanza nell'ambito di un processo pianificatorio e decisionale di portata più ampia, si osserva quanto segue:

- il sito scelto dal proponente, ancorché giustificabile economicamente per la presenza del precedente impianto e per la vicinanza con il mare, non è dimostrato che sia da considerare una scelta ottimale, dal punto di vista ambientale, per l'installazione e l'esercizio di un impianto di questo tipo; tenuto comunque conto anche di quanto sopra evidenziato e valutato;
- in merito alla valutazione di quanto prescritto dalla Legge Regionale 36/97, si rileva che:
 - ◆ in presenza di una controversia in atto, anche in sede giudiziaria, in merito all'interpretazione di una norma regionale si ritiene che non spetti alla Commissione VIA pronunciarsi in materia, prima che di tale norma vengano definiti in modo univoco e conclusivo gli aspetti attuativi;
 - ◆ l'esito finale di tale controversia (ovvero eventuali ulteriori atti normativi al riguardo) sarà comunque dirimente in merito alla questione in esame, nel senso che, ove dovesse essere accolta la tesi dell'Avvocatura dello Stato di Venezia, si determinerebbe comunque, a monte dell'intera procedura autorizzativa, un elemento preclusivo alla realizzazione del progetto, essendo comunque peggiore, allo stato attuale della



tecnologia e in termini generali, il quadro emissivo di una CTE a carbone rispetto a quello di un corrispondente impianto alimentato a metano.

In conclusione sulla base delle criticità sopra dette si ritiene che per il progetto in questione non sia comunque possibile pervenire ad una compiuta valutazione dei suoi effetti ambientali mancando allo stato alcuni significativi elementi informativi che si ritengono necessari per il riavvio dell'esame. In particolare appare necessario almeno la predisposizione di:

1. Studio relativo all'intervento previsto sulla Sacca del Canarin e relativa analisi degli effetti ambientali indotti sugli equilibri fisici e biotici della laguna. Lo studio dovrà tener conto delle previsioni di prelievo delle acque di raffreddamento in funzione di una analisi approfondita e aggiornata del regime idrologico del Po e dei trend evolutivi attesi;
2. Studio dettagliato della via di accesso tramite la laguna di Barbamarco, tenendo conto di parametri quali la sensibilità delle aree attraversate, la sicurezza rispetto ad eventi incidentali, le modalità e le tempistiche associate ai trasporti, i disturbi indotti sugli habitat locali, le interferenze con le attività antropiche eventualmente già in essere, le eventuali attività di dragaggio, le opere di difesa, l'accessibilità all'impianto; il tutto, dove applicabile, in riferimento ad entrambe le fasi di realizzazione e gestione. Lo studio dovrà essere corredato della relativa Valutazione di Incidenza ex DPR 120/03;
3. Relazione tecnica dettagliata sugli interventi migliorativi previsti per le emissioni in atmosfera; la relazione dovrà contenere l'analisi degli impatti su tutte le componenti ambientali eventualmente interessate;
4. Analisi dettagliata tecnico-ambientale dell'opzione dell'utilizzo del CDR, come indicato dalla Regione.

Per quanto sopra riportato la scrivente Direzione ritiene pertanto di dover comunicare a codesta Società ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui all'art. 6 comma 4 del DPCM 27/12/1988 che il procedimento potrà riprendere solo a valle della presentazione di una adeguata documentazione integrativa.

La Società ENEL S.p.A. una volta predisposta detta documentazione integrativa potrà richiedere quindi il riavvio della procedura di VIA secondo le forme e le modalità previste dalla normativa vigente.

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Bruno Agriola

Il Direttore della Divisione III
Dott. Raffaele Ventresca
Tel. 06/57225904

